



COMUNITA' PASTORALE "BEATO DON CARLO GNOCCHI"
PESSANO CON BORNAGO
PARROCCHIA SS. MM. VITALE E VALERIA - PARROCCHIA SS. CORNELIO E CIPRIANO
ARCIDIOCESI di MILANO - ZONA 6 - DECANATO di MELZO

VERBALE CONSIGLIO PASTORALE di COMUNITA' PASTORALE del 09.07.2020

Giovedì 9 luglio 2020 alle ore 21 nel salone presso la chiesetta di Bornago si è tenuta la seduta del CPCP.

Assenti: don Angelo, Andrea Brambilla, Manuela Dossi, Marco Longhi, Matteo Mainini, Giorgia Negrini, Lisa Sanvito

Presidente: don Claudio - Responsabile della Comunità Pastorale

Vicario: don Gaudenzio

Moderatore: Villy Tesei

Ordine del giorno:

- 1) Riflessione su alcuni punti del questionario "Per una riflessione pastorale a partire dal tempo di coronavirus" (per gli allegati si rimanda alla mail di convocazione della seduta del 16 giugno u.s.).
- 2) Varie ed eventuali.

1) Riflessione su alcuni punti del questionario "Per una riflessione pastorale a partire dal tempo di coronavirus".

Don CLAUDIO condivide le sue considerazioni sul periodo vissuto tra alti e bassi: da una parte l'angoscia, dall'altra la voglia di "inventare" qualcosa; la fortuna di non celebrare la Messa da solo ma alla presenza delle suore in convento; l'opportunità di condividere un cammino con i ragazzi attraverso la carovana pasquale sulla pagina Facebook.

Grande emozione nel celebrare la prima Messa all'altare in chiesa dopo il lockdown, nel rivedere la comunità dopo tanto tempo. Ha percepito l'importanza e la bellezza di una comunità reale, non astratta, e la coscienza di condividere la stessa fede. Ritrovarsi attorno alla Parola di Dio (che per tutto il tempo è stata la centro della chiesa vuota) non più da lettori o da ascoltatori, ma come coloro che l'hanno accolta.

Don GAUDENZIO nel suo intervento pone due premesse: è stato importante invitare ad una riflessione allargata a tutti come momento di sinodalità, anche se il testo era difficile; quello di stasera è un Consiglio di riflessione, non deve necessariamente emergere qualcosa.

Questo lungo tempo di pausa ha reso più evidenti problemi e difficoltà pastorali: non troveremo soluzioni, ma è già importante prenderne coscienza, confrontarsi e individuare linee di ripartenza.

FRANCO RUSNATI riflette su alcuni aspetti che hanno caratterizzato la sua personale esperienza durante il periodo del coronavirus: innanzitutto le campane, che con il loro suono sono state preziose per sentirsi una comunità; poi le Messe dal Duomo con il Vescovo, molto vicino, che hanno permesso di vivere una dimensione diocesana, ossia quella di una comunità più grande della parrocchia; infine la riscoperta della dimensione parrocchiale durante la Pasqua, vissuta nel silenzio, come la sera dei testimoni di Emmaus, senza dimenticare le occasioni di incontro a distanza, per esempio il gruppo del rosario su Skipe.

Tutti abbiamo cercato di fare qualcosa: un grazie a don Claudio, a don Gaudenzio e a quanti si sono adoperati per consentirci di rimanere in contatto.

SAMUELE FORNELLI: erano in programma tante iniziative, con tante età coinvolte. Il venir meno è dispiaciuto a tutti, anche a chi non frequenta attivamente la parrocchia; personalmente sono rimasto disorientato. Sono stati fatti dei tentativi per organizzare gli incontri tramite i social, ma il contatto è necessario, soprattutto per i giovani; tuttavia la cadenza settimanale degli incontri si è rivelata importante.

SUOR ALDA: in questo momento in chiesa mancano i giovani, le famiglie con i figli, gli adolescenti. In Polonia si vive un'esperienza diversa: è stato detto chiaro che le Messe in televisione non sono più valide.

ANDREA BIGI: iniziare il catechismo potrebbe far ripartire anche la presenza in chiesa, sarebbe un richiamo.

Don CLAUDIO: aspettiamo i protocolli per capire come potremo organizzarci con il catechismo; c'è ancora l'incertezza che ha caratterizzato tutto questo periodo.

GIOVANNA OGGIONI: durante il lockdown, grazie alla tecnologia, per la pallavolo abbiamo portato avanti gli allenamenti "in cameretta", tenendo le ragazze in contatto e unite, perché questo era lo scopo: tenere unito il gruppo attraverso il senso di appartenenza. Dal 10 giugno sono ripresi gli allenamenti, all'inizio c'era la paura ad uscire di casa ma alla fine siamo riusciti a fare questa esperienza, che può servire come stimolo.

LUISA BONFANTI: questo tempo ha messo in evidenza il rapporto umano, la necessità del rapporto umano: non si raggiungono i bambini con Zoom, è necessario il contatto fisico. Il problema sarà riconquistare la loro presenza in chiesa, dopo mesi passati a seguire la Messa sul divano di casa. Fino a febbraio le famiglie ci affidavano i bambini, adesso non stanno tornando.

GABRIELLA GAVEZZOTTI: forse ci siamo affidati troppo ai video, bisogna riprendere l'abitudine a venire a Messa in chiesa, perché se non si perde il senso della comunità: non è la stessa cosa! Si è acuito un difetto che era già presente.

GIOVANNA OGGIONI: se uno non viene più è perché non ha bisogno di noi: non mi siete mancati! Questo vuol dire che abbiamo fallito, si è creato uno scollamento definitivo.

GABRIELLA GAVEZZOTTI: non siamo importanti, non siamo incisivi. Non è un bel segnale. Se ti manca l'amico, lo corri a cercare. Se non lo cerchi, è perché non ti manca.

ELENA FONDRINI: pochissime famiglie hanno espresso il rammarico che non si siano celebrati i sacramenti. Ne hanno preso atto e basta.

MARIO MARINELLI: stiamo vivendo un periodo epocale. Non siamo nella realtà se pensiamo che i genitori dei bambini piccoli lascino andare tranquillamente i figli in ambienti non strutturati; c'è un'estrema necessità di sicurezza. E' necessario iniziare con piccoli passi, il rischio è ancora molto alto, non siamo ancora fuori e non si sa quali situazioni troveremo a settembre. C'è ancora voglia di fare, di testimoniare, ma serve ancora del tempo.

FEDERICO MILAN: per me la Messa in tv è stata fondamentale nel periodo del lockdown, il concetto di comunità deve essere allargato perché non è soltanto ritrovarsi in chiesa. La Messa devi, per prima cosa, viverla dentro di te. Anche dietro uno schermo si è creato un contatto, un rapporto, anche se faccia a faccia è un'altra cosa.

LUISA BONFANTI: l'incontro con l'Eucaristia è una cosa, la Messa da casa è altro.

EMANUELA PAGANI: citando Mons. Delpini, dico la situazione è occasione. Il periodo che stiamo vivendo ha fatto emergere un problema che è sempre lo stesso: non viene vissuta la vicinanza con l'Eucaristia. Bisogna recuperare la dimensione più intima, ripensare al significato e al perché delle cose. Andare a Messa e vivere la vita non sono due cose separate.

Don GAUDENZIO: collegandomi a quello che diceva Emanuela, la pandemia ha fatto emergere in modo più evidente problemi che già avevamo. Si è perso il momento della Messa come momento comunitario, non si avverte la Chiesa come Comunità: siamo insieme ma non siamo insieme. Questa non è la Chiesa, è la Chiesa in una situazione difficile. Come fare per riscoprire il senso della Messa? Ritorna chi recupera un rapporto diverso con il Signore.

Ma la Comunità cristiana non è solo la Messa della domenica, anche la Caritas è espressione dell'attenzione verso le persone.

GABRIELLA GAVEZZOTTI: la nostra Caritas non ha chiuso, è stata presente e, in sintonia con i Servizi sociali, ha assistito moltissime persone (e moltissimi hanno dato).

MASSIMILIANO AMBROSONI: sul tema "Messa" siamo in un tempo di transizione, da tradizione ad una visione più interiore (e questo esclude tante persone), ma il Covid ha solo accelerato questa situazione. A parole è semplice, ma la soluzione è complessa: cercare di ragionare più sulla qualità che sulla quantità.

LUISA BONFANTI: si parla tanto di fede, ma non consideriamo più Gesù Cristo come quello che ci cambia la vita. La Messa è il cuore, ha istituito l'Eucaristia.

LUIGI RIVA: non ho soluzioni. Pongo una domanda: ma la fede cos'è? Per alcuni la fede è assolvere il precetto festivo, ma la fede è fare festa con Gesù, che mi vuole bene da morire! Non riusciamo a far passare questo concetto, sono anni che se ne parla, ma siamo fermi.

Devo andare in chiesa a fare festa? Ma io a fare festa ci vado se ne ho voglia...

Don GAUDENZIO: non si pensava di stare fermi così tanto, ci saremmo organizzati diversamente. Ora si deve ripartire con ciò che conta, con l'essenziale, lasciando cadere ciò che non lo era. Era tutto necessario? Non è così semplice capire quello che era essenziale e cosa no.

Non è che dobbiamo solo recuperare quello che avevamo, siamo nell'instabilità e dobbiamo vivere con l'incertezza. Siamo come Abramo, ripartiamo per una terra che non conosciamo, fidandoci dello Spirito.

E' un'esperienza che ci ha insegnato a riscoprire di essere insieme e di essere responsabili insieme. Spero che qualcosa rimanga come stimolo positivo per riscoprire questi aspetti.

2) Varie ed eventuali

In conclusione **Don CLAUDIO** comunica che mercoledì 15 luglio arriverà il Vescovo a visitare gli oratori feriali della zona. Da noi passerà verso le 15.15 a Bornago, dove incontrerà tutti i ragazzi coinvolti nelle attività estive (compresa una piccolissima rappresentanza dei bambini sotto i 6 anni).

Non essendoci altro all'o.d.g. la seduta si conclude alle ore 23.20 di giovedì 9 luglio 2020.